

Mercoledì 15 aprile 2009
ODEON Sala della Comunità Via Mons.Berruti, 2 - Vigevano
Inizio ore 20:30 (Presentazione ore 20:15)

Giacomo Puccini
(1858 - 1924)
LA BOHÉME
Spettacolo dal vivo

Personaggi Interpreti

Mimi soprano **Margherita Tomasi**
Rodolfo, poeta tenore **Matteo Falcier**
Musetta soprano **Elisa Maffi**
Marcello, pittore baritono **Bruno Pestarino**
Colline, filosofo basso **Giampaolo Vessella**
Schaunard, musicista baritono **Dong-Il Park**
Benoit, padrone di casa basso **Andrea Dufaux**
Alcindoro, consigliere di Stato basso **Andrea Dufaux**
Parpignol, venditore ambulante Gianni Granata
Sergente dei Doganieri basso Angelo Oldani
Un doganiere tenore Massimo Gavardi
Coro **Schola Cantorum San Gregorio
Magno di Trecate**
Maestro del coro Angelo Mauro Rolfi
Maestro al pianoforte **Sachiko Yanagibashi**
Idea scenografica e regia **Mario Mainino**
Pianoforte della ditta **Stefano Rogledi - Pavia**

In collaborazione con:



La Bohème

‘Erano tutti giovani e spensierati ... “ questa è la storia che vedremo, un ricordo bellissimo di un tempo che è passato e che drammaticamente ha portato i protagonisti all’inevitabile passaggio da una adolescenza povera, ma felice, alla consapevolezza della durezza della vita.

Sarà Musetta, la più spensierata di tutti (forse!) ad aprire il racconto. Il suo credo “Quando men vo’ .. „ le torna in mente. Non sapremo se la sua turbolenta storia d’amore con Marcello si sia consolidata o meno in un matrimonio borghese, forse sì, forse no. Ma ecco che, aprendo la scatola dei ricordi, si ritrova tra la mani una cuffietta rosa ed un manicotto, basta sfiorarli per ritornare al tempo della giovinezza, quando fece la conoscenza di Mimì, la giovane che il poeta Rodolfo, un suo amico, aveva portato nella loro compagnia. Un gruppo di amici “tutto maschile“ che si beava della propria libertà ottenuta al costo di una indigenza cronica. Accanto ad un tavolo e due sedie Rodolfo e Marcello, cercano invano di scrivere l’uno e di dipingere l’altro, quando il caso vuole che l’amico Schaunard arrivi carico d’oro e vivande che vuole condividere con tutta la compagnia e li invita ad un pasto decente al ristorante. A questo punto entra nella vita di Rodolfo la sua vicina di casa, magari già intravista altre volte. Malata sì, già da subito infatti sviene solo per essere salita sino alla soffitta, ma piuttosto sveglia, tanto da essere lei a proporre di uscire con lui per raggiungere insieme gli amici [R:E poi, Al ritorno? M:Curioso!!].

L’unico quadro di luce è il secondo atto, quando tutti sono felici in mezzo alla folla, è la vigilia di Natale, ma tutta questa felicità svanisce presto come declina la vita di Mimì. Rodolfo, che ha scoperto la gravità della malattia, cercherà di allontanarla fingendo una folle gelosia, ma invano. Si lasceranno in primavera, Mimì troverà un amante ricco, ma non ritroverà la salute. Nei suoi ultimi istanti di vita Mimì ritorna nella soffitta dove la sua storia „profonda come il mare“ è iniziata, per morire tra le braccia del suo grande ed unico amore.

Atto I

Scena I: La Soffitta

Il pittore Marcello sta dipingendo un Mar Rosso, e il poeta Rodolfo guarda sui tetti di Parigi. Il problema è riscaldarsi visto che il vecchio caminetto fa il poltrone. Magari si potrebbe sacrificare una sedia o forse meglio la carta di un poema scritto da Rodolfo, salvando il mondo dal doverlo ascoltare. Giunge il filosofo Colline, che si unisce agli amici e Schaunard, il musicista, che entra trionfante con un cesto pieno di cibo ed un borsa di monete. I festeggiamenti sono interrotti da Benoit, il padrone di casa, venuto a reclamare l’affitto, che però viene messo ben presto alla porta rivelandogli di averlo scoperto "in peccato d’amore" nonostante sia ammogliato. Essendo la vigilia di Natale decidono di andare al caffè Momus e mettere da parte le cibarie per il futuro. Rodolfo si ferma a finire l’articolo di fondo per il giornale "Il Castoro". Rimasto solo, sente bussare alla porta, ed una voce femminile chiede di poter entrare. È Mimì, vicina di casa: le si è spento il lume e cerca un aiuto per poterlo riaccendere. Appena entrata si sente male: è il primo sintomo della tisi. Quando si riprende e fa per andarsene, si accorge di aver perso la chiave della sua stanza. Inginocchiati sul pavimento, al buio perché le due candele si sono spente, i due iniziano a cercarla. Rodolfo la trova subito ma la nasconde cercando con la sua mano quella di Mimì **Che gelida manina**. Con poche parole Rodolfo racconta alla fanciulla della sua vita, dei suoi sogni e del suo subito incanto nel conoscerla poi le

chiede a sua volta di parlargli di lei. **Si mi chiamano Mimì** ma il suo nome è Lucia, fa la ricamatrice e vive sola. Gli amici stufo di attenderlo vengono a richiamare Rodolfo. Mimì allora propone di accompagnarlo. Con il duetto finale **Oh soave fanciulla** i due lasciano insieme la soffitta per raggiungere gli amici alla volta del caffè di Momus.

Attenzione all’acuto finale della giovane coppia, che molte volte viene cantato dietro le quinte e rovinato da intempestivi applausi.

Atto II

Scena I: Il quartiere latino

Rodolfo e Mimì raggiungono gli altri bohémien al caffè Momus. La folla riempie le strade, Parpignol vende i suoi giocattoli ed i bambini lo assediano. Rodolfo dalle bancherelle compra una cuffietta rosa per la ragazza e poi presenta Mimì agli amici **lo sono il poeta lei la poesia**. Entra in scena Musetta, una vecchia fiamma di Marcello, che lo ha lasciato per nuove avventure, accompagnata dal vecchio e ricco Alcindoro. Riconosciuto Marcello, Musetta fa di tutto per attirare la sua attenzione e quella di tutti i presenti **Quando men vo’**. Poi, facendo una scenata **Qual dolore qual bruciore al piè**, trova un pretesto per allontanare Alcindoro. Marcello non può resisterle e i due amanti ritornano insieme poi tutto il gruppo se ne fugge senza pagare il conto lasciandolo sul tavolino del ricco amante di Musetta. Il coro saluta l’arrivo della banda e l’atto si chiude.

Atto III

Scena I: La Barriera d’Enfer

La vita in comune si è rivelata impossibile: le scene di gelosia fra Marcello e Musetta sono ormai continue, come pure i litigi e le incomprensioni fra Rodolfo e Mimì, accusata di leggerezza e di infedeltà. Rodolfo ha raggiunto Marcello alla locanda dove ha trovato lavoro per dipingere una insegna. Il vero problema è che Rodolfo ha capito che **Mimì è tanto malata, ogni di più declina, la povera piccina è condannata** e che la vita nella soffitta potrebbe pregiudicarne definitivamente la salute. Quando Mimì, che ha ascoltato tutto, si rivela, invano i due tentano di separarsi, ma lo struggente rimpianto delle ore felici trascorse insieme li spinge a rinviare l’addio alla prossima primavera. Mentre Marcello e Musetta si scatenano in una furiosa litigata anch’essa alla fine (forse) placata.

Atto IV

Scena I: La Soffitta

Ormai separati da Musetta e Mimì, Marcello e Rodolfo si confidano le pene d’amore **Oh Mimì tu più non torni**. Quando Colline e Schaunard li raggiungono, le battute e i giochi dei quattro bohémien (si improvvisa una danza **Si sgombrino le sale** cui segue un duello) servono solo a dimenticare per un momento la loro miseria. All’improvviso sopraggiunge Musetta, che accompagna Mimì, ormai prossima alla fine. Musetta invita Marcello a vendere i suoi orecchini per un cordiale ed a trovare un manicotto per le fredde mani di Mimì. Colline sacrifica la sua **Vecchia zimarra**. Nella soffitta, che vide il loro primo incontro, rimasti soli, **Sono andati? Fingevo di dormire** ricordano i giorni del loro innamoramento. Rodolfo ascolta l’ultimo addio di Mimì che gli rivela che lui è **stato il suo amore grande come il mare, e come il mare profondo ed infinito** poi Mimì si tranquillizza e si assopisce passando dal sonno alla morte senza che nessuno se ne avveda. Il primo ad accorgersene è Schaunard, che lo confida a Marcello. Nell’osservare gli sguardi e i movimenti degli amici, Rodolfo si rende conto che è finita ed abbraccia straziato il corpo della donna che amava.